

Recensione

LE TERRE ALTE
CHE SONO IN NOI

176

 xrun
luglio/agosto 2010

Terre alte. Il libro della montagna edito da Ponte alle Grazie, è uscito nel 2008.

Carlo Grande è uno scrittore, sceneggiatore e giornalista italiano. Per chi corre, come tanti di noi, non solo e/o comunque non sempre per fare il/un tempo, contro il cronometro, ma corre contro nessuno, corre per esplorare se stesso, per sentire il corpo (affaticato, sollecitato, reattivo), per sentirsi, per noi quindi questo libro è una magnifica occasione. Corriamo sull'asfalto, sulla terra battuta, sui sentieri nel parco, in montagna, in riva al mare, ma corriamo sempre anche dentro di noi e vorremmo (non sempre è possibile) che dentro di noi ci fossero TERRE ALTE, non per la misura in metri ma per la cristallina capacità/possibilità che ci offrono di ritrovare la briciola di grandezza primitiva dell'anima. Scrive Carlo Grande: *Il Com-*

passionevole, l'Oceano di saggezza è in grado di scendere in se stesso e di uscire dalla nostra prigione materiale e morale senza bisogno di salire, di faticare. Ma noi che viviamo in città, che mangiamo senza fame e beviamo senza sete, che ci stanchiamo senza che il corpo fatichi, che rincorriamo il nostro tempo senza raggiungerlo mai, abbiamo bisogno di riprenderci le nostre vite, di trovare una strada che ci riporti al centro di noi stessi.

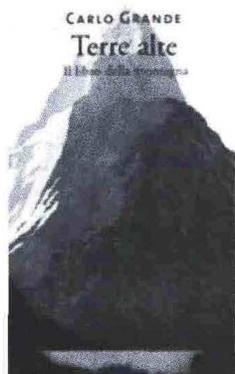
Fatica ed esaltazione sono componenti essenziali della montagna, direi anche della vita e perché no del correre, come attività che scioglie, risolve, ma mette anche a nudo, scopre tutte le debolezze, fino a quelle finali davanti alla morte (nel trail purtroppo, forse inevitabilmente, è successo).

Correre, ognuno con il suo ritmo (e conoscerlo non è facile ed è già

un valore) è un po' come scalare, arrivare in alto sudando, dando tutto, offre emozioni e sensazioni estetiche altissime come in Vetta, dopo millenovecento metri di dislivello o al Traguardo dopo 42,195 metri di distanza (o entrambe se ciò che siamo lo permette).

Carlo Grande, citando T.S. Eliot, scrive: *Continueremo ad esplorare ed alla fine delle nostre esplorazioni ci troveremo al punto da cui siamo partiti e conosceremo il posto per la prima volta.* Cioè la selva, noi e la nostra vita, la nostra pace e la nostra guerra interiore, che ritroviamo quanto più la stiamo negando. La foresta siamo noi, noi «forestieri» per sempre, appena usciti dalla foresta.

Ed ancora: *Una delle vie maestre, la più faticosa e feconda, è quella che conduce alle terre alte. Guai a perdere il bene della montagna e*



Terre alte. Il libro della montagna.

Carlo Grande, Ponte delle Grazie, 12 euro

della natura, volgere le spalle alla sua verità profonda. È fatta di bellezza, di fatica, di solitudine e silenzio: valori poco alla moda, che aiutano a vivere. Il vero isolamento, quello che ci fa sentire soli, non è una condizione fisica, è uno stato morale. È rimanere fra gente insulsa e compiere azioni insignificanti, è produrre cose inutili che mortificano la nostra vita e la svuotano di senso.

Correre (camminare, scalare, nuotare) è un'attività che anche in tempi difficili non richiede costose infrastrutture o attrezzi, anzi come la montagna può, dovrebbe, essere una risorsa per alimentare la voglia di fare bene e meglio, qualunque cosa, tutto, per arricchirci non da soli ma insieme.

Frequentare la natura e le Terre Alte è un modo fondamentale per ritrovare dignità, poesia, contemporaneità, senso dell'eroismo. Ciò

che di buono, insomma, si agita di tanto in tanto nel nostro animo. La montagna siamo noi, la nostra parte più nascosta, preziosa e vitale.

E correre ?

L'Autore

Carlo Grande (Torino, 10 febbraio 1957) è uno scrittore, sceneggiatore e giornalista italiano.

Collabora con varie testate, da "D La Repubblica delle donne" a "Diario" e "L'Indice", occupandosi di cultura e ambiente, ecologia. Già direttore responsabile della rivista di Italia Nostra, prima associazione ambientalista nata in Italia, collabora con la scuola Holden. Ha esordito nel 2000 con i racconti "I cattivi elementi" (Fernandel). Con il romanzo storico "La via dei Lupi" (Ponte alle Grazie 2002, Tea 2006), storia vera di un ribelle del Trecento, ha vinto il premio Grinzane Civiltà

della Montagna e il Premio San Vidal a Venezia.

Nel 2004 è uscito il romanzo "La cavalcata selvaggia" (Ponte alle Grazie, ripubblicato nei tascabili Tea nel 2009), nel 2006 "Padri. Avventure di maschi perplessi".

"Terre alte. Il libro della montagna" (Ponte alle Grazie), è uscito nel 2008. Nello stesso anno ha partecipato al Festival della Mente di Sarzana. Con Fredo Valla, regista e sceneggiatore candidato nel 2008 al David di Donatello, e con Barbara Allemand, ha scritto la sceneggiatura del suo primo romanzo, "La via dei lupi". Sul sito della Stampa cura un blog dedicato alla creatività: www.lastampa.it/grande

Nell'agosto '09 Alessandro Haber è protagonista dello spettacolo di letture "Uomini e lupi", basato in particolare su "La via dei lupi" e "La cavalcata selvaggia".